

Paolo Albani

**LA PAROLA COME OGGETTO ANOMALO,
ANCHE**



IED

Istituto Europeo di Design

Firenze 11 maggio 2017



IL PROCESSO DELLA COMUNICAZIONE



Emittente – Ricevente – Messaggio – Referente – Codice – Canale – Luogo
Tempo – Condizione sociale degli interlocutori – Presupposizioni – Scopo

FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

Funzione emotiva o espressiva

relativa al mittente:

esprime emozioni, gli stati d'animo del soggetto
riguardo al messaggio:

È una notizia meravigliosa!

Evviva!

Mi dispiace che...

Funzione conativa [dal latino *conatu(m)* = «tentativo, scopo»] o **persuasiva**

relativa al destinatario:

esprime l'intenzione di ottenere qualcosa dal destinatario:

Vattene!

Prestami la penna.

Ti dispiace parlare più forte?



Roman Jakobson (1896-1982)

Funzione referenziale o **informativa**

relativa al contesto o referente:

ha lo scopo di fornire informazioni sulle cose:

La partita ha inizio alle tre.

Mio padre vive a Firenze.

Funzione fatica [dal latino *fatu(m)*, part. pass. di *fari* = «dire»] o **di contatto**

relativa al canale:

mira all'esatta interpretazione del messaggio, attraverso il controllo del buon funzionamento del mezzo di trasmissione:

Mi senti? Non so se hai capito bene. Pronto?

Funzione poetica

relativa al messaggio:

riguarda non solo il contenuto del messaggio, ma anche e soprattutto la forma, la scelta delle parole e la loro posizione per ottenere effetti ritmici, fonici, ecc.; in essa si esprimono le capacità artistiche dell'autore: è tipica della lingua letteraria.

Funzione metalinguistica

relativa al codice:

serve a dare spiegazioni sul linguaggio impiegato:

“Correre” è un verbo irregolare.



GLI OGGETTI CHE NASCONDONO LA LORO FUNZIONE PRIMA





PAREIDOLIA



La **parola** come *oggetto, utensile, congegno, strumento tangibile* da modificare, plasmare, manipolare.



Pensa agli strumenti che si trovano in una cassetta di utensili, c'è un martello, una tenaglia, una sega, un cacciavite, un metro, un pentolino per la colla, la colla, chiodi e viti. – Quanto differenti sono le funzioni di questi oggetti, tanto differenti sono le funzioni delle parole. (E ci sono somiglianze qui e là).

Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*

ALCUNI ASPETTI CURIOSI E STRAVAGANTI DELL'OGGETTO-PAROLA

- a) la parola *divertita*
- b) la parola *inesistente*
- c) la parola *figurata*
- d) la parola *musicale*
- e) la parola *comica*



PAROLA IN GIOCO

Il gioco è un'attività:

LIBERA: non c'è nessun obbligo.

SEPARATA: limiti di tempo e spazio.

REGOLATA: sottoposta a convenzioni.

FITTIZIA: diversa realtà rispetto a quella normale.

INCERTA: nello svolgimento e nel risultato.

IMPRODUTTIVA: non crea ricchezze



CATEGORIE FONDAMENTALI DEL GIOCO

AGON

(dal latino *āgon*, cioè «gara») competizione (sport, duelli, tornei, sfide, ecc.) implica disciplina e perseveranza.

ALEA

(in latino indica il gioco dei dadi) caso (dadi, roulette, lotterie, ecc.) rivela il favore del destino.

MIMICRY

(parola inglese che indica mimetismo, pronunciare MÌMIKRI) maschera (travestimento, simulazione, ecc.) si abbandona la propria personalità per fingenne un'altra; giochi di ruolo.

ÌLINX

(in greco significa *gorgo*) vertigine (acrobazia, capriole, giostra, gridare a squarciagola, precipitarsi a rotta di collo giù per una discesa) distruggere per un attimo la stabilità della percezione, far subire alla coscienza un voluttuoso panico.

GIOCHI DI E CON LE PAROLE

Concetti e classificazione di
Giampaolo Dossena

Gioco *di* parole
e
Gioco *con* le parole

Identità

Semi-identità

Rassomiglianza

il DADO e l'ALFABETO

di Giampaolo Dossena

NUOVO DIZIONARIO
DEI GIOCHI CON LE
PAROLE



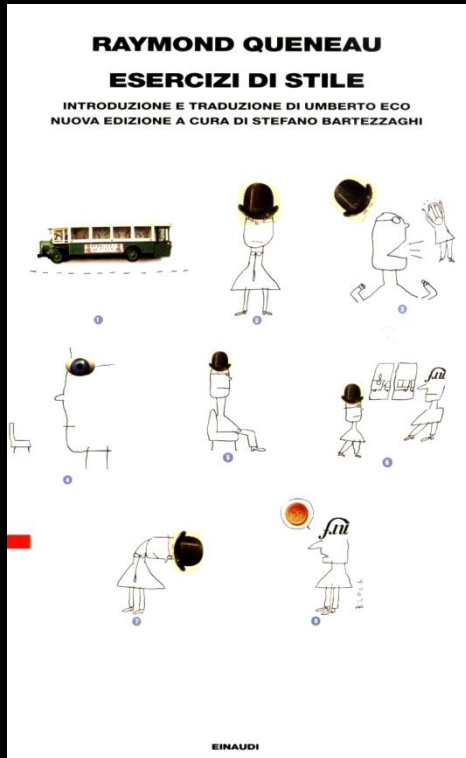
ZANICHELLI

CLASSIFICAZIONE DEI GIOCHI DI PAROLE

di Giampaolo Dossena

GENERE	SPECIE	TIPO	VARIETÀ
1. identità	totale: scrittura, pronuncia, significato, etimo	ripetizione stessa parola: <i>perché / perché</i>	
	formale: di scrittura e pronuncia, non di significato	<i>magra</i> [brutta figura] – <i>magra</i> [non grassa]	
2. semi-identità	di scrittura, non di pronuncia	omografe non omofone per accento: <i>sùbito</i> - <i>subito</i>	
		omografe non omofone per fonema: <i>vènti</i> – <i>vénti</i>	
	di pronuncia, non di scrittura	omofone non omografe: calembour → <i>dì</i> – <i>dì</i> – <i>dì</i> '	
3. rassomiglianza	segmentale	parte finale delle parole	rima: <i>vita / smarrita</i>
		parti iniziali, mediane e incrociate delle parole	allitterazione: <i>baracca / burattini</i>
	globale	sfigurazione endogena	taglio semplice sciarada: <i>tremare-tre mare</i> spostamento: <i>lacune alcune</i> palindromo: <i>anilina anilina</i> <i>acetone - enoteca</i> anagramma: <i>travaglio – giravolta</i>
		sfigurazione esogena	cambio e scarto: <i>lava - leva</i> <i>tempio - empio</i>

Raymond Queneau, *Esercizi di stile*



Gallimard 1947
prima ed. it. Einaudi 1983,
nuova ed. a cura di S. BarTEZZAGHI
Einaudi 2005

Traduzione italiana di Umberto Eco

Notazioni

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontro alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

98 variazioni sul tema

La **variazione** è ogni riproposizione di un'idea musicale in cui essa subisca modifiche, più o meno profonde, rispetto alla sua forma originaria. Le modifiche possono riguardare qualunque aspetto dell'idea di partenza, come l'**armonia**, la **melodia**, l'**articolazione del contrappunto**, il **ritmo**, il **timbro strumentale**, la **dinamica** e perfino l'**organizzazione formale**.

«Nel corso degli anni Trenta ho ascoltato l' *Arte della Fuga*, in un concerto in programma alla Sala Pleyel. Ho scritto *Esercizi di stile* ricordandomi davvero, e del tutto consapevolmente, di Bach e particolarmente di quell' esecuzione alla Sala Pleyel» (Raymond Queneau).



Handwritten musical score for 'Abraham von Babelina' by Schumann, showing four staves of music with lyrics in German. The score is written in a historical style with various musical notations and clefs.

Eine Kompositionsstudie Schumanns: Abraham von Babelina, aus den Stimmen in Partitur gesetzt
Gesellschaft der Musikfreunde in Wien



Volgare

Aho! Annavo a magnà e te monto su quer bidone de la Esse - e 'an vedi? - nun me vado a incoccià con 'no stronzo con un collo cche pareva un cacciavite, e 'na trippa sur cappello? E quello un se mette a baccaglià con st'altro burino perché - dice - jé acciacca er ditone? Te possino! Ma cche voi, ma cchi spinge? e certo che spinge! chi, io? ma va a magnà er sapone!

'Nzomma, meno male che poi se va a sede.

E bastasse! Sarà du' ore dopo, chi s'arrivede? Lo stronzo, ar Colosseo, che sta a complottà con st'altro quà che se crede d'esse er Christian Dior, er Missoni, che so, er Mister Facis, li mortacci sui! E metti un bottone de quà, e sposta un bottone de là, a acchittate così alla vitina, e ancora un po' ce faceva lo spacchetto, che era tutta 'na froceria che nun tè dico. Ma vaffanculo!

Onomatopee

A boarrdo di un auto (bit bit, pot pot!) bus, bussante, sussultante e sgangherato della linea S, tra strusci e strisci, brusii, borbottii, borrrborigmi e pissi pissi bao bao, era quasi mezzodin-dong-ding-dong, ed ecco-co, cocoricò un galletto col paltò (un Apollo col capello a palla di pollo) che frrr! piroetta come un vvor-tice vvverso un tizio e rauco ringhia abbaiando e sputacchiando «grr grr, arf arf, harffinito di farmi ping pong?!»

Poi guizza e sguazza (plaffete) su di un sedile e sooosspiira rilassato.

Al rintocco e allo scampanar della sera, ecco-co cocoricò il galletto che (bang!) s'imbatte in un tale balbettante che farfuglia del botton del paletò. Toh! Brrrr, che brrrividi!!!

Metaforicamente

Nel cuore del giorno, gettato in un mucchio di sardine passeggiare d'un coleottero dalla grossa corazza biancastra, un pollastro dal gran collo spiumato, di colpo arringò la più placida di quelle, e il suo linguaggio si librò nell'aria, umido di protesta. Poi, attirato da un vuoto, il volatile vi si precipitò. In un triste deserto urbano lo rividi il giorno stesso, che si faceva smocccicar l'arroganza da un qualunque bottone.

Sonetto

Tanto gentile la vettura pare
che va da Controscarpa a Ciampërretto
che le genti gioiose a si pigiare
vi van, e va con esse un giovinetto.

Alto ha il collo, e il cappello deve stare
avvolto di un gallone a treccia stretto:
potrai tu biasimarlo se un compare
iroso insulta, che gli pigia il retto?

Ora s'è assiso. Sarà d'uopo almeno
ritrovarlo al tramonto, quando poi
non lontano dal luogo ove sta il treno

s'incontri con l'amico, che gli eroi
della moda gli lodi, e non sia alieno
dall'aumentare li bottoni suoi.



VARIAZIONI SUL CANONE

poe  ia

LA SCOMPARSA

Il sonno non arrivava. Anton Vokal riattaccò la lampada. Il suo Jaz indicava quasi l'una. Sospirò, si rialzò, appoggiandosi al cuscino. Aprì un romanzo, lo sfogliò, sforzandosi di applicarsi; ma si smarriva in un confuso imbroglio, inciampando di continuo in vocaboli di cui ignorava il significato.

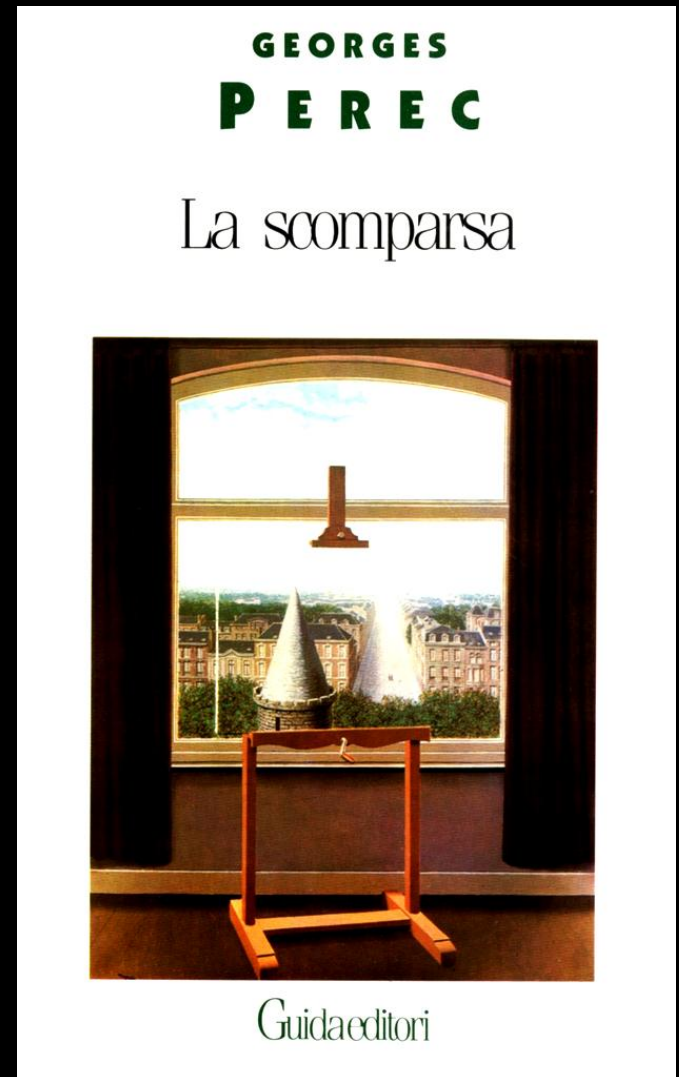
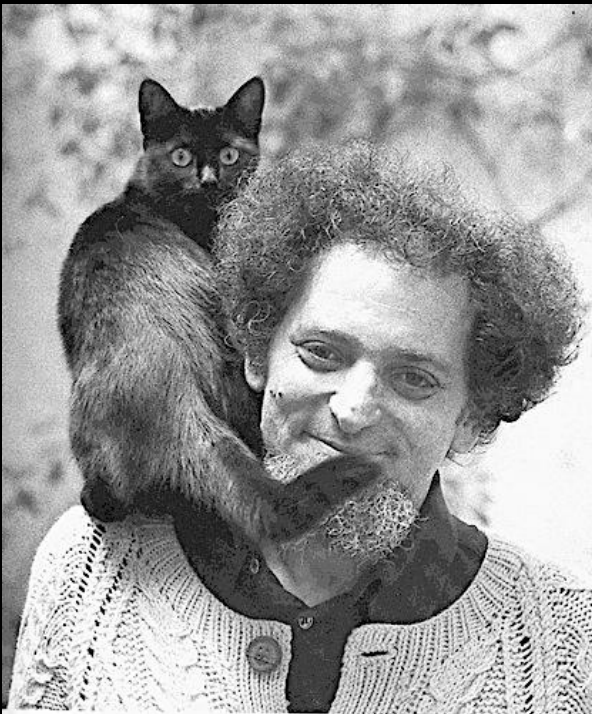
Posò il libro. Andò al lavandino; bagnò un guanto di spugna, lo strofinò sulla faccia, sul collo.

Il polso gli palpitava in tumulto. Soffocava. Aprì l'imposta, scrutando l'oscurità. Un po' d'aria. Dalla strada saliva un caotico frastuono. Una campana poco lontana, più cupa d'un rintocco a morto, più sorda d'uno scampanìo, più bassa di una corda di ghironda, suonò una volta. Dal Canal Saint-Martin arrivava il borbottio monotono di una chiatta.

(...)

Lipogramma

dal greco *léipein* «mancare» e *grámma* «lettera».



La disparition, Denoël, 1969
Ed. it. Guida, 1995

L' anagramma di Piero Falchetta, il traduttore, è: «Ha fatto il Perec!»

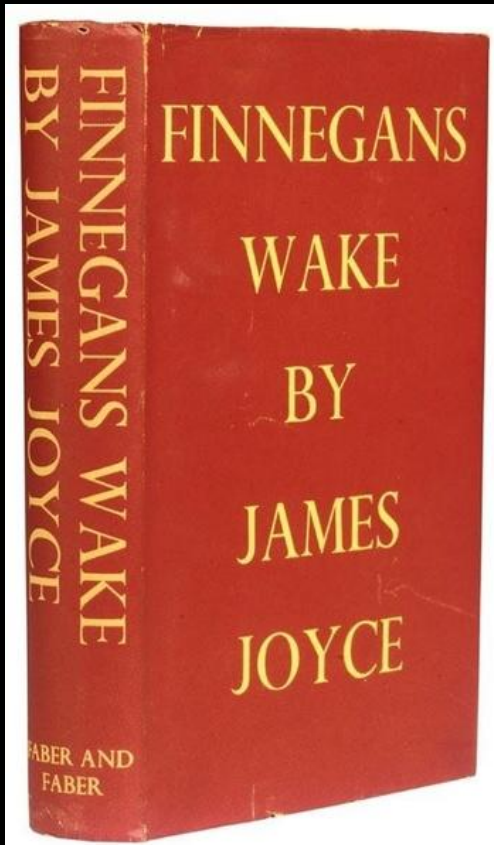
PAROLE-VALIGIA

(TOP-o + s-AZIO = TOPAZIO)

O

FINNEGHISMI

(da *Finnegans wake* di James Joyce)



Ecco alcuni esempi di parole-valigia inventate da Umberto Eco:

Arfabeto

Sistema di scrittura per cani.

Dartaganac

Il brandy preferito dai moschettieri.

Istetrica

Levatrice in preda a crisi di nervi.

Cazzandra

Profetessa che non ne azzecca una.

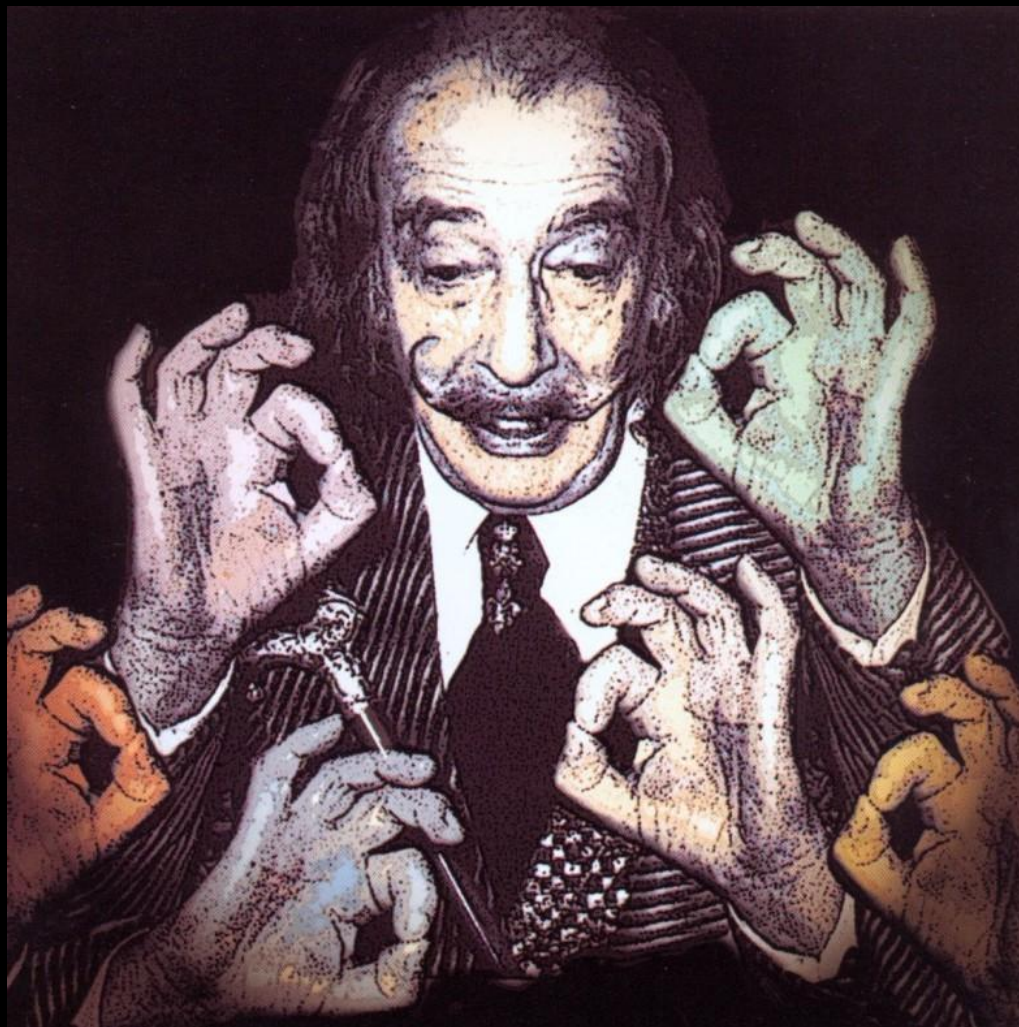
Kamaleonte

Piccolo rettile esperto di arti amatorie.

Massimo Bucchi

GLI IRCOCERVI VISIVI

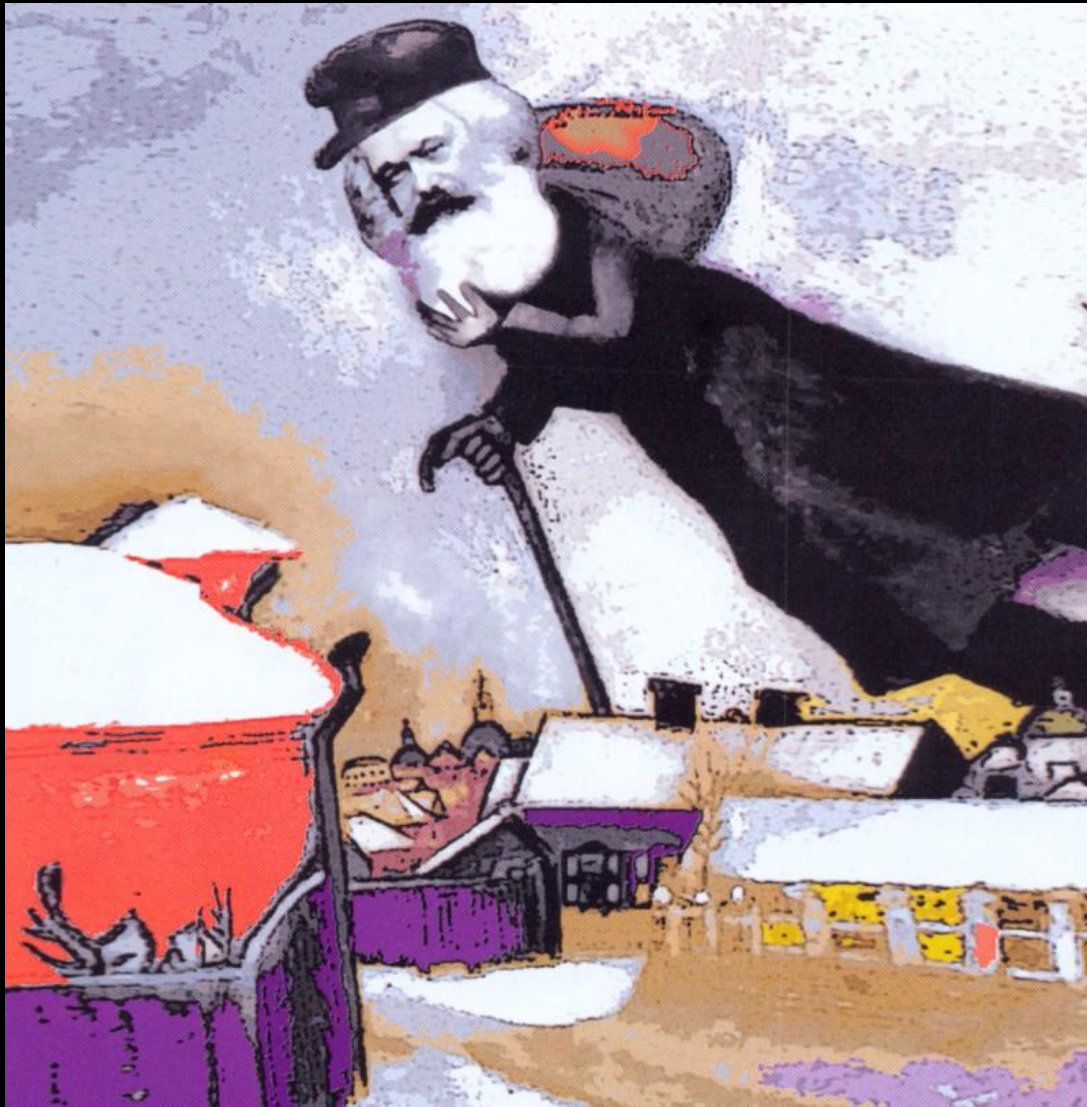
(mostro favoloso tra il capro e il cervo)



Salvator Kalì



Pavlov Picasso



Marc Chagall



Man Ray Robinson
(invece di Sugar Ray Robinson)

LA LETTERATURA COME GIOCO COMBINATORIO

Raymond Queneau,
*Centomila miliardi
di poesie* (1961)



CREATIVITÀ DEL LINGUAGGIO

Una lingua riesce a produrre e riconoscere un numero potenzialmente infinito di frasi partendo da un numero finito di unità di base (fonemi) e con un numero finito di regole sintattiche.



Noam Chomsky



Una **lingua** «fa uso infinito di mezzi finiti» - Wilhem von Humboldt (1767-1835).

L'IMPORTANZA DELLA STRUTTURA DI UN'OPERA D'ARTE

ARTE COMBINATORIA → STRUTTURA



LES ARTISTES ASSOCIÉS présentent
CHARLES DENNER
dans un film de
FRANÇOIS TRUFFAUT
**L'HOMME QUI AIMAIT
LES FEMMES**
SCÉNARIO DE FRANÇOIS TRUFFAUT, MICHEL FERMAUD et SUZANNE SCHIFFMAN
BRIGITTE FOSSEY
NELLY BORGEAUD GENEVIEVE FONTANEL
et
LESLIE CARON
DIRECTEUR DE LA PHOTOGRAPHIE NESTOR ALMENDROS - MUSIQUE DE MAURICE JAUBERT
une coproduction LES FILMS DU CARRÉSÉP - LES PRODUCTIONS ARTISTES ASSOCIÉS
distribué par LES ARTISTES ASSOCIÉS



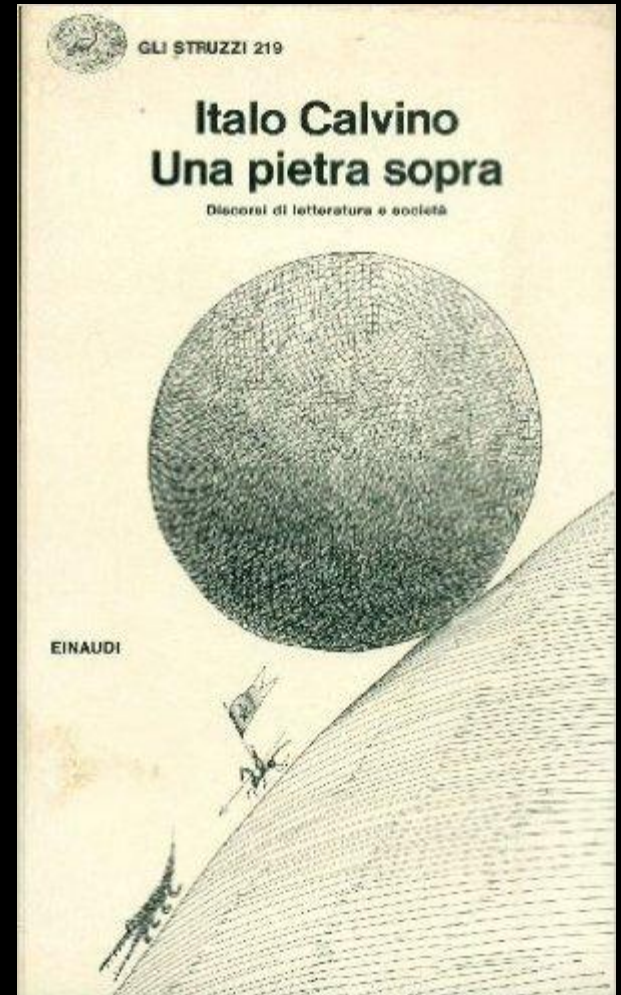
ITALO CALVINO

La letteratura è «un'ostinata serie di tentativi di far stare una parola dietro l'altra seguendo certe regole definite».



La dissoluzione dell'io dell'autore.

Cibernetica e fantasmi
(*Appunti sulla narrativa come processo combinatorio*) (1967).



Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati* (1969)

«Stavo diventando matto? [...] O era la vertigine dei grandi numeri che si sprigiona da tutte le operazioni combinatorie?».



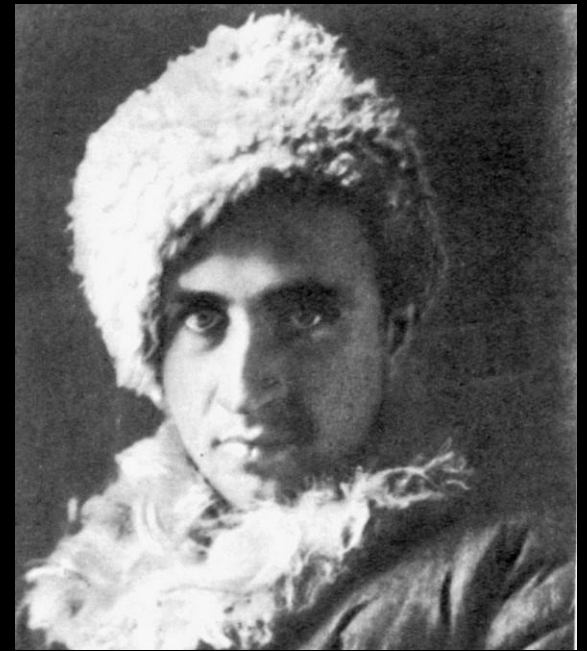
ITALO CALVINO IL CASTELLO DEI DESTINI INCROCIATI



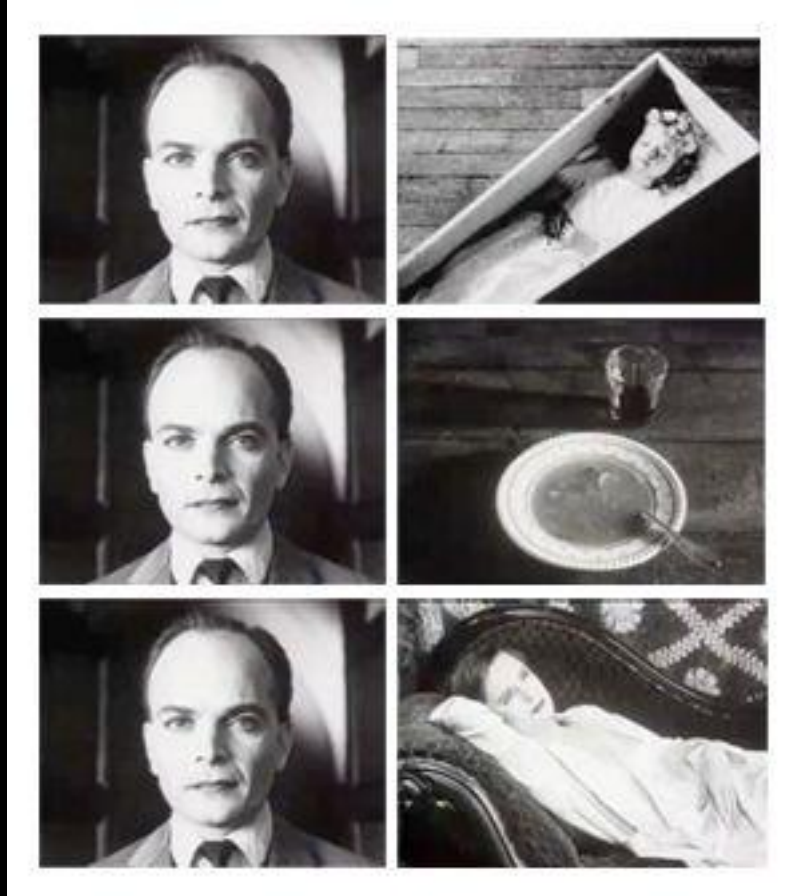
EINAUDI

EFFETTO KULEŠOV

L'importanza del montaggio nel film.



Lev Vladimirovič Kulešov (1899-1970).
Regista russo, considerato uno dei pionieri della scuola
sovietica di montaggio.



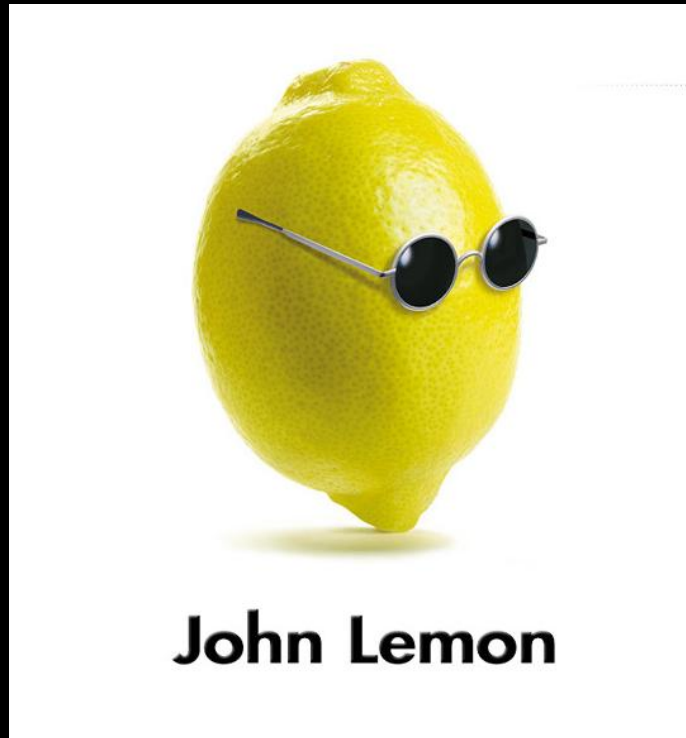
= tristezza

= fame

= desiderio



LA PUBBLICITÀ DELLA ESSELUNGA





GIOCHI DI PAROLE IN 3 DIMENSIONI DI GIANNI ZAULI



Scutter
Scooter / Cutter

PAROLA FANTASTICA

Lingue inventate

L'italiano immaginario

Libri immaginari

Neologissimi

AGA MAGÉRA DIFÚRA

DIZIONARIO DELLE LINGUE IMMAGINARIE

di Paolo Albani e Berlinghiero Buonarroti



ZANICHELLI

Luigi Malerba



I neologissimi

I Quaderni dell'Oplepo

N° 1

Scemiologia.

Scienza generale degli scemi, da non confondere con la semiologia, scienza generale dei segni.

Sporcacchiòne.

Da sporchizia, ma con in più la componente cacchio-cacchione-cazzone. Uno sporcacchiòne non è soltanto sporco, è anche coglione.

Strugare.

Darsi da fare nel mondo delle lettere. Strugatore è l'arrampicatore (o l'arrampicatrice) letterario italiano, velleitario perché per la verità da noi non ci sono montagne letterarie su cui arrampicarsi, ma soltanto modeste colline.

Vaffancàrlo.

Imprecazione composita con suffisso variabile (vaffan-giulio, vaffan-giorgio, eccetera). Il messaggio acquista efficacia con l'identificazione del destinatario.



Altri *neologismi*:

bacchiglioso (agg.)

Chi trova da ridere su tutto e dicendolo sputacchia.

Es.: «Mi sembri bacchiglioso oltre ogni limite, disse M. asciugandosi il viso» (*Beppe Fenoglio*).

partirante (agg.)

Chi non sa mai se stare o partire.

Es.: «Era un uomo partirante e sempre sul chi vive» (*Ermanno Cavazzoni*).

sbordino (s.m.)

Asola che si rompe con rumore simile all' aerofagia.

Es.: «Sei stato tu? No, è uno sbordino della giacca» (*Alfred Jarry*).





GLI OGGETTI INTROVABILI DI CARELMAN



PAROLA FIGURATA

a marzo ancora accarezzava senza senso
un nuovo ramo, cercava una rosa senza
corone, un oscuro e ameno vaso, un
cereo mare e a mano a mano sussurrava
un arcano verso, un verso-suono su una
nave romana sovrana come un cervo.

acemnorsuVWXZ

bdhiklt

gpqy

fj

Paolo Albani
Geometriche visioni
L'alfabeto raffigurato
(1996)

Atomi dispersi

sospendo gli **a**tomi dispersi
in pochi reg**a**labili minuti,
contorto fra **a** placidi veleni
medito cosa **a** am**a**ramente sono
in quest'**a**rdito ma**a**re che si
muove gra**a**vido di pa**a**ure e di
un vent**a**glio di gel**a**te péne

Paolo Albani

Geometriche visioni
L'alfabeto raffigurato

Biblioteca Oplisiana
N. 12

Il vento nei gazebi

per Bydgoszcz zizique suona
il vento nei gazebi limando
felici combinazioni di toni
e creando quiz di bisbigli,
costruiti pazientemente, si
lascia poi zittire dal coro
di un blitz zszszs che sale

CALLIGRAMMI

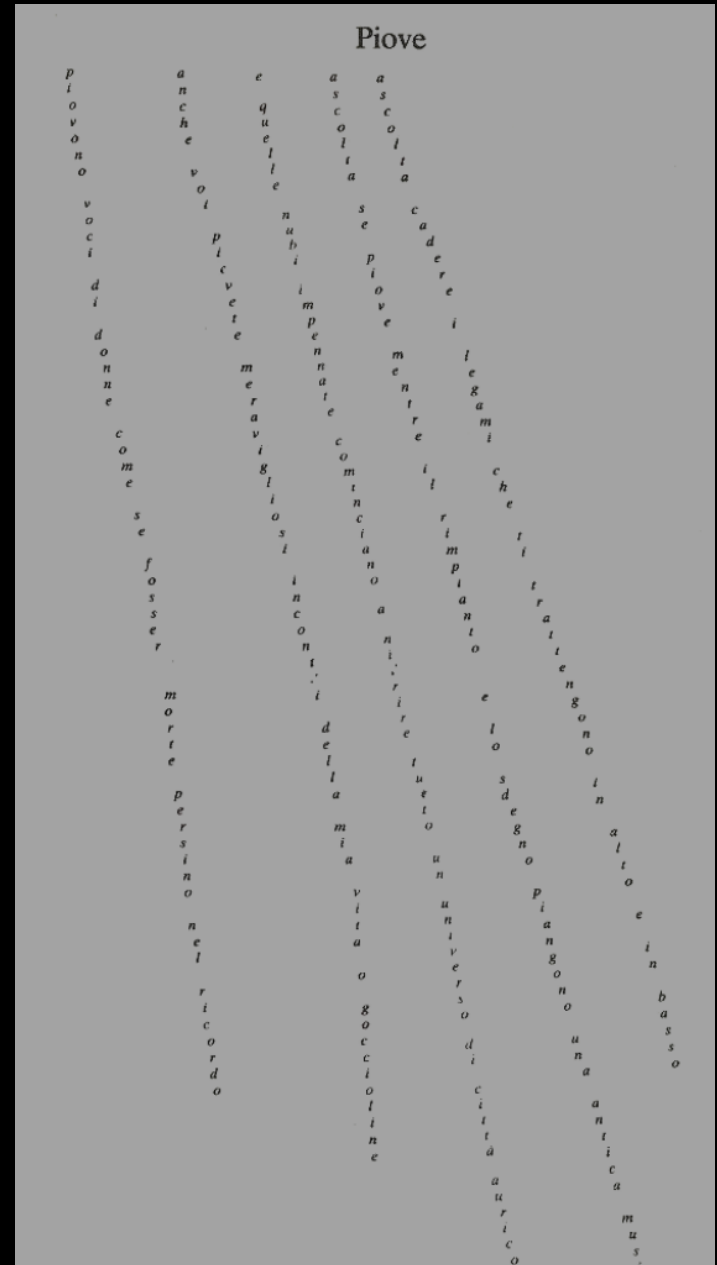
dal greco *kállos*, “bellezza”, e *grámma*, “lettera alfabetica”

Guillaume Apollinaire

Calligrammi

Poesie della pace e della guerra

(1913-1916)



La cravatta e l'orologio

LA CRAVATTA

DO
LO
ROSA
CHE TU
PORTI
E CHE TI
ORNA O UOMO
CIVILE

TOGLI VUOI
LA BEN
SE RESPI
RARE

COME C'ISI
DIVERTE
BE
NE

le
ore

Il mio
cuore

bel

lez

za

della

gli
occhi

vita

pas

sa

il bambino

il

do

lore

Agla

di

mo

rire

e il
verso
dantesco
lucente e
cadaverico

il bel
sconosciuto

le Muse
alle porte del
tuo corpo

l'infinito
raddrizzato
da un matto
filosofo

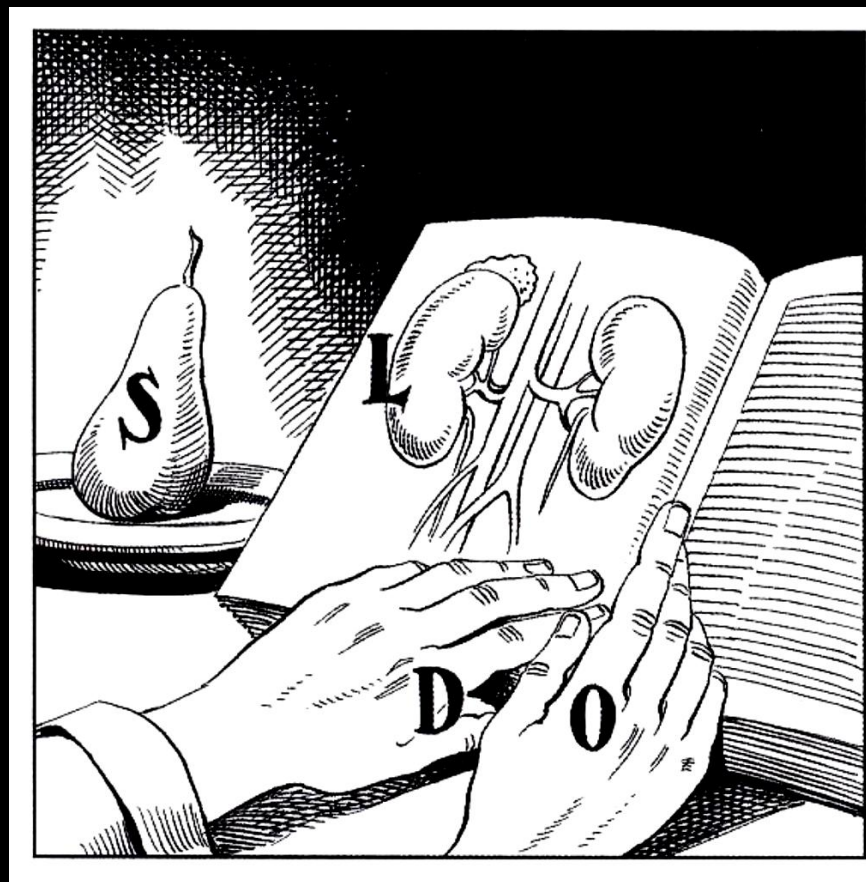
settimana

5 E
fi tutto
nal sarà
men fi
te ni
to

la mano

Tirsi

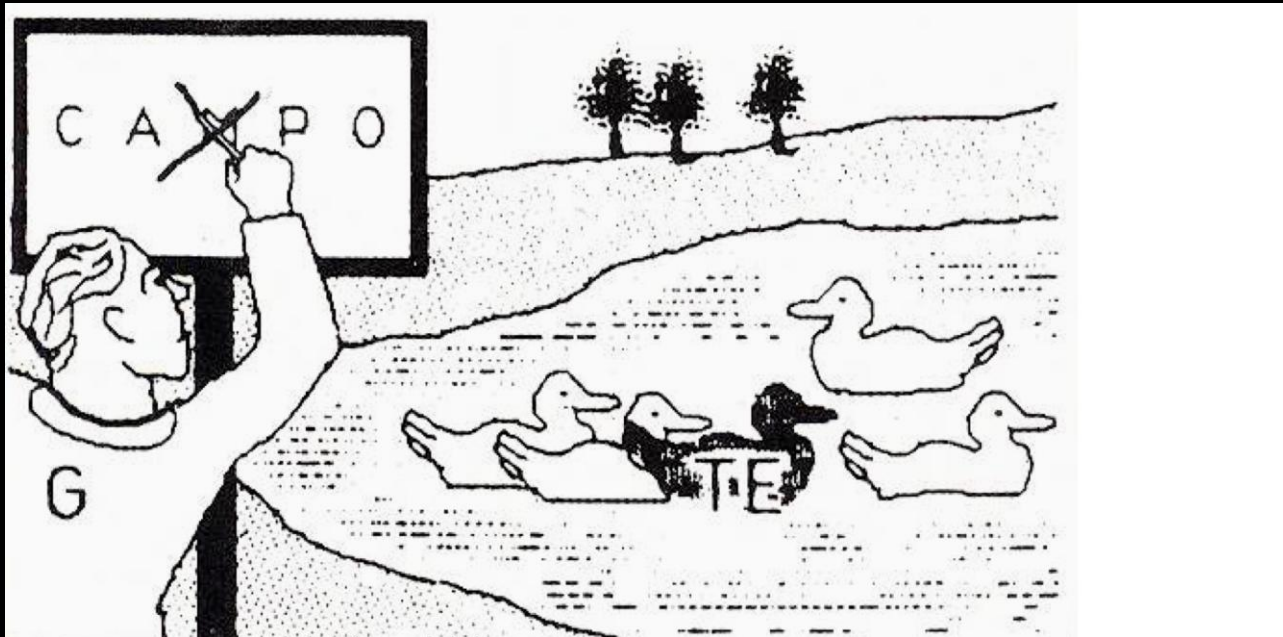
Frase: 7, 3, 6



Soluzione: *Sperare nel domani.*

Maria Ghezzi, "La Settimana Enigmistica", ottobre 1970.

Frase: 6, 4, 10



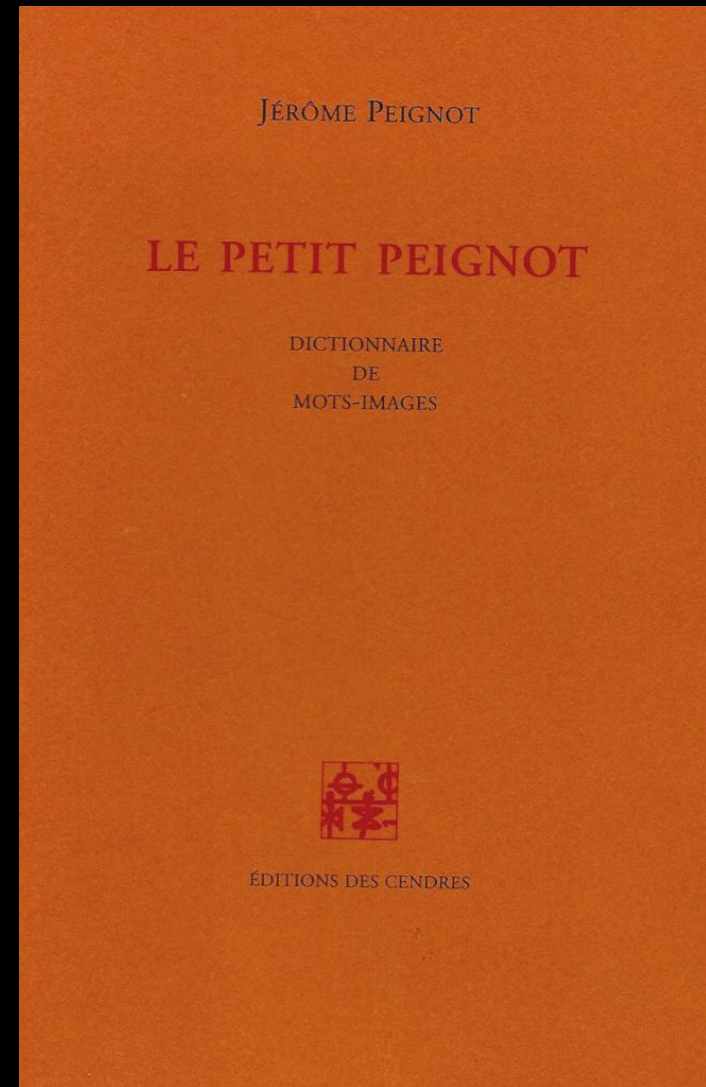
Soluzione: *Gelide mani trascurate.*

È un rebus di Primo Levi uscito su "La Stampa", 12 aprile 1986.



Jérôme Peignot

Le Petit Peignot
Dictionnaire de mots-images
(Dizionario di parole-immagini)
Éditions des Cendres
1996





LA SCRITTURA VERBO-VISIVA

Ora muove le dita
Non è il caso di allarmarsi
facciamoci illusioni
Nel tramonto romano
Per una soluzione
In cinque episodi
di sette
dei milanesi?
un argomento: sulla strada
fuori strada
Impossibile improvvisare
problema
l'era della tecnica
progetto in due parti
possibile per tutti
parlare per due ore
Si schianta
era sempre questo
di fronte al
Prima traccia
un solo graffio
con occhi bendati
Il sorpasso finisce
alle spalle
Nondel dis
contro un albero
contro un palo
Con l'auto
una volta
Un altro sguardo
saltando
brezza
Ha prezzo
con dolore
che non c'è
detto
Qualcosa
Superato lo choc
Guarda... parla... dice
cambierà
Anche se cambiava nome scritto
organizza per non impazzire
quasi come
Divagazioni (tristi)
Per l'asta truccata è sua:
roiserò anche gli anni
una mano alla balena
gli stessi accoppiata (e il resto)
Nel corpo è facile
sommessamente
cambia (in meglio)
L'UOMO DI QUALITÀ
tesa
È necessario
e solo morale
Ma che fatica
ma soltanto
ma con amore
tutti d'accordo
Avrei fatto
soluzioni
Le possibili
tutto da capo
ma stava per farlo

Nanni Balestrini

GLI OGGETTI NELL'ARTE











LA PAROLA SONORA

Un giovanotto sussurra una porcheria all'orecchio della contessa Mara, collaboratrice di un rotocalco, che prontamente sviene.

La nobildonna aveva scritto nella sua rubrica mondana «Sono tutta per voi»:

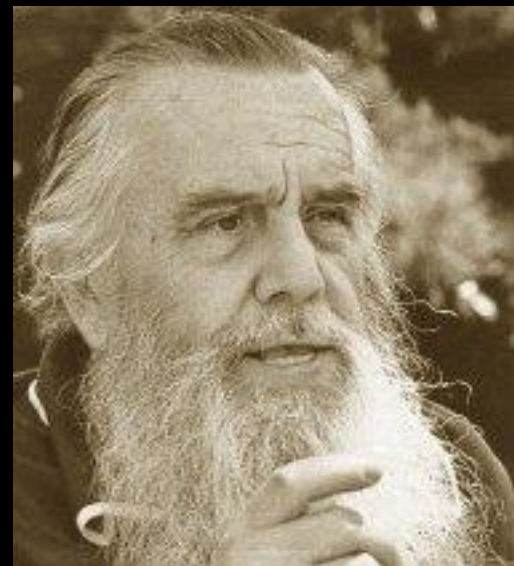
«Se avete un quesito da porci, rivolgetevi a me che sono qui per soddisfarvi».

Il giovanotto conclude:

«Che posso sapere io, leggendo, se una vocale è stretta o larga?»

Ho letto "Una domanda da porci", e ho rivolto una domanda da porco».

La O larga di Achille Campanile



Armonia imitativa

Il verso è una figura di suono parlato.

L'**onomatopea** consiste nell'imitazione di suoni mediante traslitterazione:

«Don... Don... E mi dicono, Dormi!» (Pascoli, *La mia sera*)

Parole di senso compiuto che contengono valori onomatopeici:

tintinnare

scricchiolare

ghirigoro

chicchirichì

patatrac

ticchettio

Altri esempi pascoliani dai *Canti di Castelvecchio*:

E me segue un *tac tac* di capinere,
e me segue un *tin tin* di pettirossi,
un *zisteretetet* di cincie, un *rererere* / di cardellini.

E sento *tellterelltelltelltellll* (sai?
tellterelltelltell nella favella
dei passeri vuol dir: *come out! fly!*
scappa, *boy*, c'è il *babau!*)... Dunque più nulla.

Il fringuello agile frulla
e, lontano, *finc finc*... Cade una foglia...

e le galline cantavano: un *cocco!*
ecco ecco un cocco, un cocco per te!

Uno dei versi onomatopeici
più belli della poesia italiana:

Delle cure onde meco egli si strugge;
E mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge

Ugo Foscolo, *Alla sera* (1802-1803)



Il grammelot di Dario Fo

Oggi traneuguale per indotto-ne consebase al tresico imparte Montecitorio per altro non sparetico ndorgio, pur secministri e cognando, insto allegò sigrede al presidente interim prepaltico, non manifolo di sesto, dissesto: Reagan, si può intervento e lo stava intemario anche nale perdipiù albato - senza stipuò lagno en sogno-la-prima di estabio in Craxi e il suo masso nato per illuco saltrusio ma non sempre. Si sa, albatro spertico, rimo sa medesimo non vechianante e, anche, sortomane del pontefice in diverica lombata visito Opus Dei.



FONOSIMBOLISMO o SIMBOLISMO FONICO

Singoli suoni riflettono o simbolizzano delle proprietà del mondo e hanno un «significato».

In italiano alla vocale chiusa **/i/** è associata l'idea di piccolezza: si pensi al suffisso diminutivo **/-ino/** e a voci come *piccolo, piccino, bambino, scricciolo, smilzo, fine, minimo*; alla vocale aperta **/a/** l'idea di grandezza: *largo, vasto, grande, massimo*.

Vi sono però numerosi controesempi:
in inglese *big*, «grande» e *small*, «piccolo».

FONOSIMBOLISMO e PUBBLICITÀ

Secondo alcuni studi di marketing certi fonemi sono associati inconsciamente a determinate sensazioni: ad esempio la **U** al cattivo odore, la **I** a un gusto piccante.

La pubblicità assegna al suono di ogni lingua una caratteristica precisa:

la **sensualità** allo spagnolo (molto spesso per i superalcolici)

la **raffinatezza** al francese (si pensi ai profumi)

l'**efficienza** all'inglese e al tedesco

l'**alta tecnologia** al giapponese



POESIA
FONETICO-SONORA

KARAWANE

jolifanto bambla ô falli bambla
grossiga m'pfa habla horem

égiga goramen

higo bloiko russula huju

hollaka hollala

anlogo bung

blago bung

blago bung

bosso fataka

ü üü ü

schampa wulla wussa ólobo

hej tatta gôrem

eschige zunbada

wulubu ssubudu uluw ssubudu

tumba ba- umf

kusagauma

ba - umf

(1917)
Hugo Ball

IL NARCISISMO DEGLI ARTISTI

io
io
io
io
io
io
...



LA PAROLA COMICA

umorismo

ironia

parodia

satira

caricatura

grottesco

sarcasmo



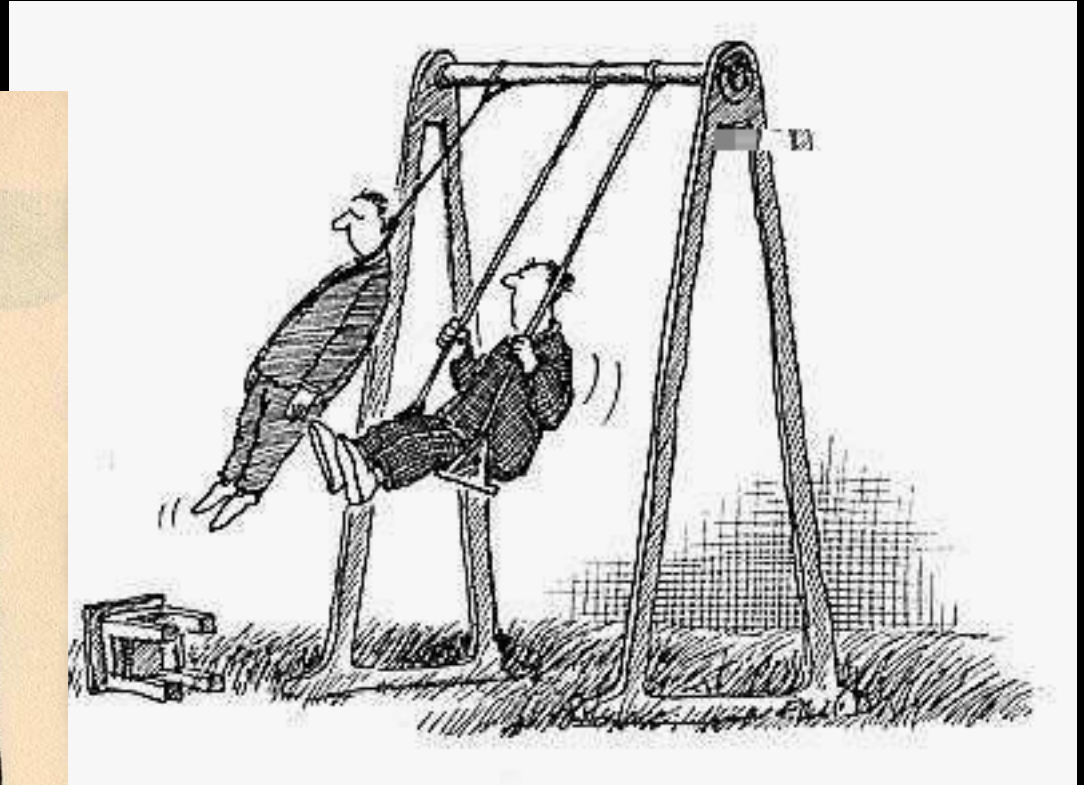
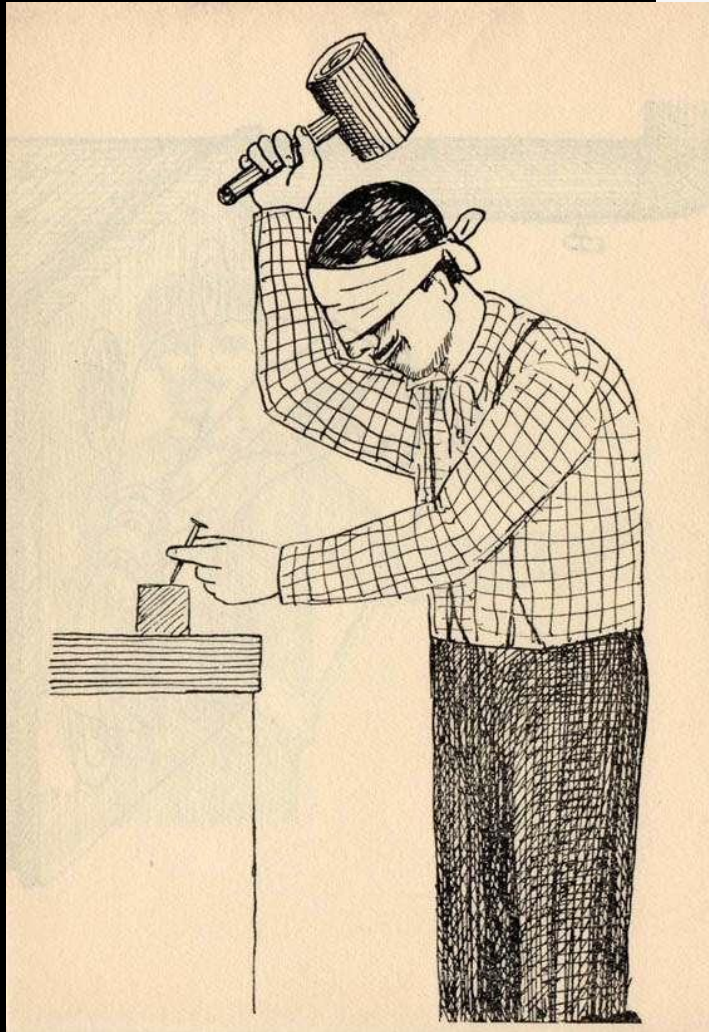
Genericamente inteso il **comico** è tutto ciò che è capace di produrre il riso o il sorriso, e dunque di riflettere e di ricreare una delle fondamentali esperienze umane.

L'umorismo è il *sentimento del contrario*.

Se vedo una vecchia ormai cadente
che si copre di belletti, si veste come una ragazza
e si tinge i capelli, *avverto*
che quella vecchia signora è il contrario
di ciò che una vecchia rispettabile dovrebbe essere.



UMORISMO NERO



UMORISMO INVOLONTARIO

lapsus
gaffe
frasi matte
refusi
ecc. ecc.

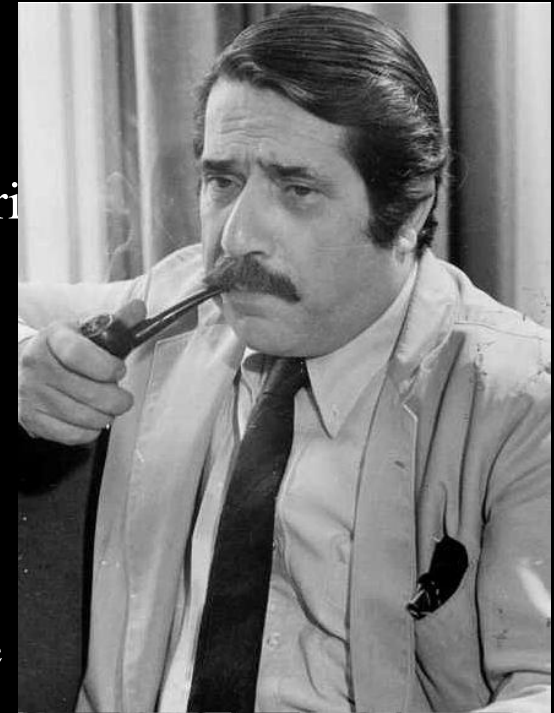
Paolo Albani
Umore involontario

Quodlibet Compagnia Extra



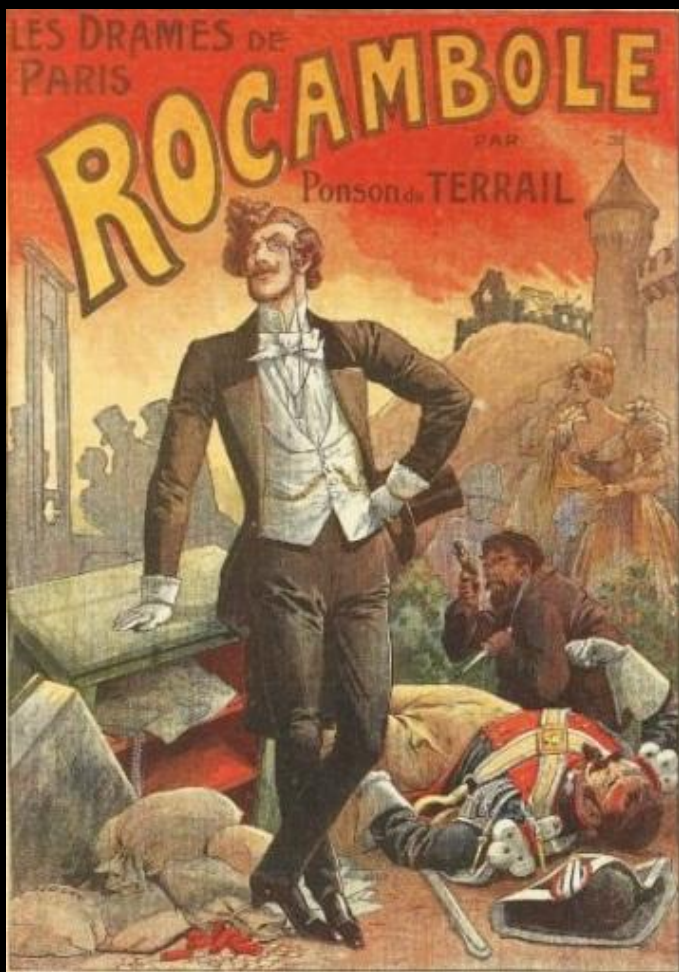
Ennio Flaiano, *Frasario essenziale per passare inosservati in società*

- Per il gran freddo ho dovuto far mettere due gladiatori in più al termosifone.
- Saluti dalle pernici del Monte Bianco.
- Apriamo una paralisi.
- Si sono tutti alcolizzati contro di me.
- In quanto a idee politiche io e lei siamo agli antilopi.
- Le zucchine mi piacciono trafelate.
- Si accorse di essere incinta perché non le venivano le amministrazioni.
- La sera ci mettiamo sulla veneranda a guardare il paesaggio.
- Ho un salottino tutto di Rimini.
- Mi sono tagliato il pipistrello del pollice e ho dovuto farmi un'iniezione sottocatania.
- Mia moglie fa una cura contro le vene varicose.
- Lei aveva una bella stuoia di visone e per gioiello una brioche al collo.



Con la mano destra afferrò il pilota, con la sinistra strinse a sé la fanciulla, e coll'altra chiamò al soccorso!

Egli passeggiava su e giù pel giardino con le mani dietro la schiena, leggendo tranquillamente il giornale.



Ah! Ah! – fece egli in portoghese.

Odo il passo di un mulo... È il mio amante.

Si toccò la mano... Orribile!! La sua mano era viscida e ghiacciata come quella di un serpente!

UMORISMO PARADOSSALE

Nonsense

Breve testo privo di senso comune, assurdo o illogico, caratterizzato da un umorismo paradossale, surreale.

Le conte,
le filastrocche...

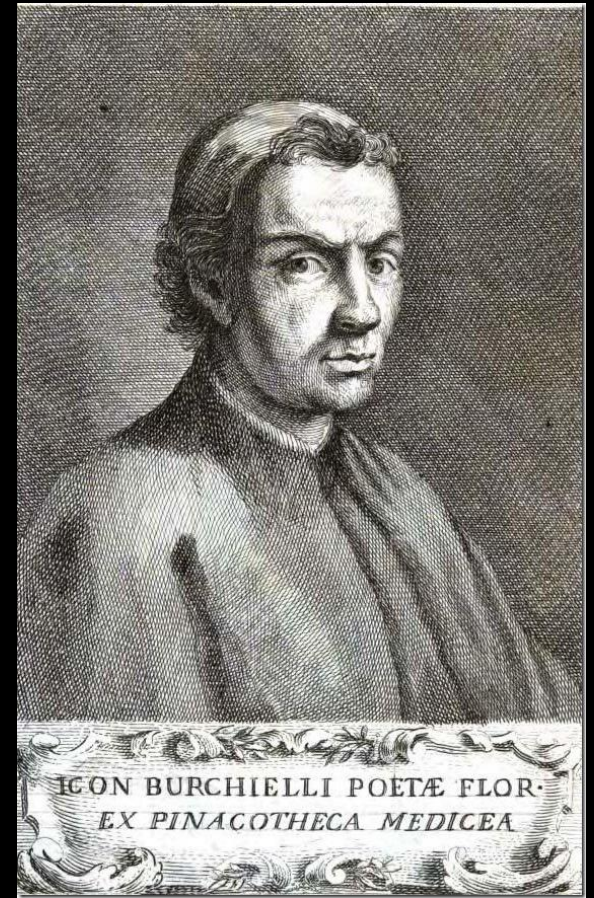


Ambarabà cici cocò
tre civette sul comò
che facevano all'amore
con la figlia del dottore.
Il dottore si ammalò,
ambarabà cici cocò.

Umberto Eco ha dedicato a questa filastrocca un paradossale saggio di semiotica (*Il secondo diario minimo*, 1992).

Domenico di Giovanni detto il **Burchiello** (circa 1404-1449)

Nominativi fritti, e mappamondi,
E l'arca di Noè fra due colonne
Cantavan tutti Chirieleisonne
Per l'influenza de' taglier mal tondi.
La luna mi dicea, che non rispondi?
E io risposi: io temo di Giansonne,
Però ch'io odo, che 'l Diaquilonne
È buona cosa a fare i capei biondi.
Per questo le testuggini e i tartufi
M'hanno posto l'assedio alle calcagne,
Dicendo, noi vogliam, che tu ti stufi.
E questo sanno tutte le castagne,
Pei caldi d'oggi, son sì grassi i gufi,
Ch'ognun non vuol mostrar le sue magagne.
E vedi le lasagne
Andare a Prato a vedere il Sudario,
E ciascuna portava l'inventario.



Sono sonetti scritti alla **burchia** [da “burchio”, cioè «barchetta»] ovvero «alla rinfusa» come sono caricate le barche, a caso, a vanvera.

I limerick di Edward Lear (1812-1886)



C'era un vecchio di Corfú
Sottile come un'asse e forse piú;
Gli misero un cànice bianco
E lo arrotolarono su tutto quanto,
Quell'elastico vecchio di Corfú.



C'era un vecchio Din Din di Rindini
Cui piaceva veder ridere i bambini;
Fece allora un bel libro coi pupazzi,
Fin che risero tutti come pazzi
Alle trovate di quel Din di Rindini.

Proverbi surrealisti (1925) di Paul Éluard e Benjamin Péret
apparsi sulla rivista “La Révolution Surréaliste”

Prima che diluvi, rabbonite il comprendonio.
Una maestra ne merita un'altra.
Dare alla paglia quel che è della trave.
Sonno che canta fa trepidar le ombre.
Non è rosa tutto quel che vola.
Un albino non porta primavera.
Erba sonora si prende al nido.
A ogni curioso il suo ubriaco.
Se da giovane ti fai marito perdi l'intuito.
Delle ninfe si burla chi mai sentì la pioggia.
Fatta la strada, val la pena rifarla.
Batter la mamma finch'è piccola.



Ettore Petrolini

Fiore di virgoletta e di bacillo
Quando ti vedo mi fa male un callo
Ti amo come si ama il coccodrillo.

da *Salamini* (1907)



Sono un tipo: estetico
asmatico, sintetico,
linfatico, cosmetico.

Amo la Bibbia, la Libia, la fibbia
delle scarpine
delle donnine
carine cretine.
Sono disinvolto.
Raccolto.

Assolto “per inesistenza di reato”.
Ho una spiccata passione per: il Polo Nord.
La cera vergine. Il Nabuccodonosor.
Il burro lodigiano. La fanciulla del West.
La carta moschicida. La cavalleria pesante.
I lacci delle scarpe. L’aeronautica col culinaria.
Il gioco del lotto. L’acetilene e l’osso buco.

Sono: Omerico

Isterico

Generico

Chimerico

Clisterico



Chindōgu (珍道具)



PUBBLICITÀ PROVERBIALE





PUBBLICITÀ CANAGLIA dell'UNIVERSITÀ DEL PROGETTO

**I CANI DI OGGI NON
HANNO PIU' TEMPO
DA PERDERE**



Vuoi evitare che il tuo cane si perda in inutili inseguimenti ma non vuoi privarlo del gusto selvatico dei gatti di strada? Da oggi puoi soddisfare il suo appetito con *4 Gatti in padella*, il pasto sano ed equilibrato che rende facile la vita da cani.

Pronto in soli 6 minuti è ora disponibile nei nuovissimi gusti *Siamese*, *Persiano* ed *Egiziano*.



Fintus: basta gatti da polare.

THE END